

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

**Patti di Associazione**

**PADOVA.** - All' Ufficio del Giornale - L. 16,  
 - A Domicilio - » 20,  
**PER TUTTA ITALIA,** fr. di Posta » 22,  
**ESTERO,** le spese di posta in più.  
**Inserzioni tanto Ufficiali che private** a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
**Articoli Comunicati,** Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

È aperto l'abbonamento pel secondo trimestre alle condizioni in corso. —

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo del trimestre volgente, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

**L'AMMINISTRAZIONE**

**REAZIONE ULTRAMONTANA**

Dice la *Presse* che ci siamo rallegrati alla comparsa della petizione relativa all'insegnamento superiore. Se l'articolo che abbiamo pubblicato in questa occasione avesse espressa tanta allegrezza, esso avrebbe molto male interpretati i nostri sentimenti. Noi non conosciamo cosa più luttuosa, più affliggente, più propria ad eccitare l'indignazione di questa specie d'intimidazione colla quale i signori cattolici o sedicenti tali, pretendono esercitare la loro intolleranza, su quelli che non dividono le loro credenze, e ci sorprende la incredibile docilità colla quale il Governo si presta a siffatte esigenze.

I cattolici soltanto godono in questi fortunati paesi del diritto di riunione e di associazione. Essi ne usano e ne abusano per insultare i loro avversari su tutti i toni. Un vescovo d'Orleans ha il diritto di immischiarsi negli atti del ministro della pubblica istruzione, di domandare o di far domandare la sua dimissione; un vescovo di Poitiers ha il diritto di comparare pubblicamente l'imperatore a Ponzio Pilato; e viene ricevuto con maggiori riguardi alle Tuilleries, e designato a portare l'*ultimatum* elettorale del suo partito.

Questi signori possono valersi dell'insulto ad oltranza; i loro avversari sono uomini corrotti, anime perverse, inviati dell'inferno. Il Papa, il dolce Pio IX, fece salire la discussione a questo diapason evangelico. I suoi venerabili fratelli lo seguono in distanza imitando del loro meglio. Ma questa libertà si inverte con l'insulto che essi soli possiedono, e che infine noi loro non invidiamo, è poco ancora: non basta loro parlare, parlare ad alta voce, parlare soli; bisogna che i loro avversari tacciano; ecco il punto cardinale, il punto a cui tendono sopra ogni cosa; e va benissimo.

Non basta che nelle loro chiese essi abbiano il diritto di battere in breccia le nostre costituzioni e le nostre leggi; non basta che la giustizia, per una inespicabile indulgenza, lasci che si spaccino amuleti e prodotti miracolosi come l'acqua sì lucrativa della Salette, come la famosa medaglia conosciuta in onore di un'apparizione della Vergine, che lo stesso arcivescovo di Parigi ebbe il buon senso e la probità di non approvare. Non basta che tutte queste industrie, non meno lucrative che devote, le quali costituiscono in fatto vere *escroqueries*, circolino liberamente, bisogna anche che niuno abbia il diritto di spiarne e di perderne il rispetto.

Il governo avendo avuto la debolezza di desiderare l'alleanza clericale, ora la subisce con tutta la sua gravità. Una inquisizione è organizzata contro tutto ciò che si subordina allo Stato. L'amministrazione, l'insegnamento pubblico sono sorvegliati dappresso. Se un professore nel corso del suo insegna-

mento osa emettere un dubbio sulla divinità di Cristo, è sul fatto dimesso. Lo Stato che paga i professori cattolici non deve pagarne d'eterodossi. Se un medico degli ospitali si prende la libertà di sorridere a degli amuleti, monumenti d'una superstizione puerile che si sostituisce a tutto, alla religione, ai lumi, alla carità, lo si denuncia al Senato, è bisogna che il ministro, subordinando la dignità del potere davanti alle insolenze d'un partito incorreggibile, ordini un'inchiesta per sapere se veramente il prevenuto ha sorriso.

E ciò che è più strano si è che in nome della libertà ci si trascina passo passo questo servaggio e questo abbruttimento inaudito. Quando usiamo della nostra libertà noi violiamo la libertà dei cattolici. Fa duopo che i cattolici sieno liberi di trattarci da tazzoni d'inferno; ma se noi ci permettiamo di ridere dei loro amuleti, delle superstizioni da essi tollerate, senza consacrare esplicitamente, diviene un caso di destituzione. Se un professore medico occupato ad osservare il mondo fisiologico e a studiarne i segreti, si formula sull'origine del pensiero un'ipotesi vecchia quanto il mondo, e di cui è impossibile dimostrare né la verità né l'errore, l'espressione libera del suo pensiero diventa un'oppressione per i cattolici; lo si denuncia con grandi ahimè! i pubblici poteri sentono commuoversi le loro viscere, il Senato si erige in concilio, s'istituisce un'inchiesta per decidere non se il professore denunciato faccia bene il suo corso e sia idoneo all'insegnamento, ma se ha o non ha arrischiata una proposta che odora di eretico.

Si lasci penetrare questo spirito d'inquisizione nei corsi delle nostre Facoltà, e domani si spieranno le nostre conversazioni, e la polizia ci farà delle ammonizioni per aver parlato di questo o di quel dogma, di questo o di quell'amuleto.

Nello scrivere queste parole ci corre in pensiero la Spagna, Gil Blas e la famosa scena in cui Don Raffaello ed Ambrogio di Lamela travestiti da agenti del sant'ufficio, scendono presso lo sfortunato mercante Samuele Simon accusato di giudaismo, e sotto pretesto di verificare la sua ortodossia visitano la sua cassa e gli rubano il danaro. La scena ha qualche analogia con quello che succede in Francia. Noi pure abbiamo nel nostro paese molti buoni apostoli, emuli di Don Raffaello e di Ambrogio di Lamela, i quali sotto pretesto di preservare la nostra fede e i nostri costumi sono in via d'impadronirsi delle chiavi della casa. La differenza sta in ciò soltanto, che non è la cassa ove vogliono introdurre le ugne, ma il potere.

(Opin. Nat.)

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 1 aprile.

Non vorrei vendervi un *poisson d'avril* senza saperlo, ma non posso a meno di comunicarvi una notizia che giunge da Roma a persona autorevole di qui, secondo la quale sarebbero definitivamente rotte le trattative tra la Francia e il papa per stabilire il famoso *modus vivendi* dell'Italia e del Governo pontificio e venire ad una conciliazione come desidera il deputato Massari e quella parte della destra liberale che ha per oratore il deputato Berti. Il Governo pontificio avrebbe invece deciso di usarci ogni ostilità, e di lasciare libertà piena all'ex-re di Napoli di assoldare briganti. Infatti a quel De Guillet che vi scrissi tempo fa essere stato scam-

biato prima per La Gala, poi per Tristany, e che era veramente un De Guillet arruolato borbonico, furono trovate indosso lettere per il conte di Trapani e per il cardinale Antonelli. Intanto egli è alle Murate, a meditare sulle cospirazioni politiche.

Bastò, come io aveva preveduto giorni sono la notizia che la Camera passava alla votazione degli articoli della legge sul macinato, perchè si rialzassero i nostri fondi. Però il rialzo verificatosi a Parigi non corrisponde a quello dei nostri mercati, essendo da noi contemporaneamente ribassato il prezzo dell'oro. Quando la legge sarà votata e qualche altro provvedimento finanziario adottato, noi vedremo la rendita salire a 55, e forse a poco a poco ritornare a 60, come fu tosto dopo la pace coll'Austria e la definitiva annessione del Veneto. Allora i tre miliardi circa di titoli pubblici che circolano in Italia avranno acquistato nella circolazione un maggior valore, e basterà questo solo a rendere meno sensibile il ritiro progressivo della carta monetata.

I partiti dell'opposizione stanno attenti per cogliere il destro di una votazione per sorpresa, ed hanno stabilito di chiedere sopra tutti gli articoli importanti la votazione per appello nominale. È un modo poco serio di applicare il sistema parlamentare, e perciò cresce il debito nei deputati di trovarsi tutti al loro posto, e mostrare come i partiti si possano misurare soltanto coll'intervenire compatti da tutte le parti.

Oggi contro l'articolo della legge sul macinato furono proposti emendamenti e aggiunte. Alcuni chiesero che si riducesse la tassa sul granoturco e sulla segala da 1 lira a centesimi 50; il deputato Viacava propose che si abolissero i diritti doganali o di bilancia sui cereali esteri importati nello Stato. Il ministro respinse tutte le proposte e ripeté vivacemente che l'unico mezzo per giungere all'abolizione del corso forzoso era quello di votare le imposte nuove.

Mentre si stava per votare il primo articolo che stabilisce la tassa, il presidente annunciò che erano state presentate due domande per l'appello nominale. Fatto l'appello si trovò che sopra 334 aveano votato in favore 184; la maggioranza adunque era cresciuta di 17.

Vi sono uomini che hanno sortito dalla natura la capacità per tutto. Il senatore Capriolo, che fu avvocato, poi per molti anni esclusivamente deputato, poi segretario generale dell'interno, ed ora è direttore generale del demanio presso il Ministero delle finanze avrebbe ottenuta la nomina di procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino. Coloro che sono invecchiati nella difficile carriera del pubblico Ministero dureranno forse fatica a persuadersi che egli possa riuscire tanto abile magistrato fiscale quanto fu abile capo del Gabinetto del ministro dell'interno; ma tant'è, il senatore Capriolo deve riuscire bene anche nell'alta magistratura; e non sono le insistenze della *Gazzetta d'Italia* che distoglieranno il guardasigilla dalla sua nomina, se è vero ch'essa sia deliberata! P.

Il prefetto di Vicenza signor Bassini ha diramato, non ha guari, ai sindaci della provincia, ai commissariati distrettuali, ai delegati di pubblica sicurezza ed al comando dei regi carabinieri la seguente circolare, nella quale si raccomanda di illuminare la pubblica opinione sulle mene del clero retrivo, e si promette che l'autorità agirebbe eventualmente con tutto il rigore contro questo eterno perturbatore dell'ordine pubblico:

Onorevole signore,

Una parte del clero di questa provincia, dimenticando che esercita il proprio ministero in terra italiana, dove la sola legge impera, e dove ogni cittadino, comunque elevato possa essere il suo grado, deve rispettarla, fa suo pro di tutte le occasioni, anche le più solenni, per iscreditare gli atti del nostro Governo, e denunciare alla animadversione di coloro che parrebbero importanti dello Stato.

Ciò è deplorabile; poichè, se la giustizia punitiva può colpire inesorabilmente siffatte intemperanze ispirate da più che mondano interesse, e che vogliono consistere coll'interesse sacro della religione e della fede, queste però non possono non eccitare negli animi delle moltitudini un sentimento di diffidenza verso le istituzioni dello Stato, e preparare colla disaffezione la resistenza.

È mestieri che sappiasi essere il contegno di tali ecclesiastici né quello del buon cittadino, né quello del buon sacerdote, poichè oltre a cadere sotto le sanzioni del codice penale, è anche apertamente condannato dall'ordinario diocesano, il quale per l'alto grado che occupa nella ecclesiastica gerarchia deve considerarsi come supremo moderatore della disciplina del clero, e più illuminato ed autorevole maestro di morale e di religione, che altri non sia.

V. S. illustrissima forse non ignora come monsignor vescovo di Vicenza con sua circolare 14 luglio 1867 stigmatizzasse già la condotta di quei suoi sacerdoti, segnatamente parrochi, i quali immischiavansi di politica nell'esercizio del loro sacro ministero. Ora il degno prelado con altra sua circolare del 4 corrente rinnova le sue sacre ammonizioni, ordinando che niuno del clero si faccia lecito o dal pergamo o dall'altare, o da qualunque altro luogo e in qualunque circostanza, uscire mai nei limiti della sua missione, predicando e proclamando argomenti di mera politica o di qualunque altro estraneo soggetto, che possa anche da lungi promuovere la disaffezione al governo od alle sue leggi.

Recando ciò a notizia di V. S. illustrissima, debbo raccomandarle d'influire all'occorrenza sull'animo dei suoi amministrati, dissingannando gli illusi, e ponendo in chiaro che le suggestioni malevoli dei parrochi od altri ecclesiastici in siffatta materia, nascondono la difesa di un interesse individuale o di casta, che vuolsi con destro raggio porre sotto il patrocinio di un principio religioso.

Le raccomando ancora di rendere consapevoli quei membri del clero, che per avventura si scostano dalla linea di condotta ad essi tracciata dai doveri di cittadino e dalle ammonizioni del superiore ecclesiastico, esser l'autorità politica attenta indagatrice dei loro atti e fermamente decisa ad agire con tutta energia dentro la cerchia delle proprie attribuzioni contro di loro, antepoendo ad ogni altra considerazione la necessità di mantenere inalterati la quiete e l'ordine pubblico.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Il ministro della guerra ha notificato ai vari corpi dell'esercito che attualmente sono nel personale contabile del genio alcuni posti devoluti ai militari. Lo stesso ministro ha approvato i programmi per l'insegnamento delle materie di studio nelle scuole speciali e per gli esami di ammissione alla scuola superiore di guerra.

Dicesi che, desiderandosi accentrare in Firenze tutti gli impiegati del corpo di stato maggiore, saranno tra non molto chiamati alla capitale gli impiegati tecnici della sezione di Napoli.

— Vuolsi che il generale Pallavicini, interpellato sulla questione del brigantaggio nelle provincie in cui venne preposto al comando militare speciale, abbia espresso la speranza di riuscire a domarlo senza invocare facoltà eccezionali.

— Il ministro della pubblica istruzione assegna un sussidio di lire 6000 all'istituto degli istitutori d'Italia, sedente a Milano.

— A detta dell'Italia il barone di Malaret, ministro di Francia presso la nostra Corte, doveva stamane partire da Firenze per recarsi a Parigi, dove sarebbe stato chiamato dall'imperatore.

— In Pisa si è costituita un'associazione di mutuo soccorso per i superstiti delle patrie battaglie.

TORINO. — Ieri si riapsero i corsi universitari con perfetta regolarità. Gli studenti tutti, assenzienti o dissenzienti sul voto del 26 marzo, frequentarono le lezioni. Ogni traccia di disordine è scomparsa.

MILANO. — I segretari comunali della provincia milanese tennero una riunione, in cui costituirono l'associazione degli impiegati municipali del regno e votarono un indirizzo al ministro dell'interno, perchè nella nuova legge sull'amministrazione provinciale e comunale si migliorino le condizioni dei segretari comunali.

VENEZIA. — Si annunzia dal Tempo la partenza da Venezia per Firenze del presidente d'appello comm. Tecchio, allo scopo di ottenere dal Ministero alcune riforme nell'attuale legislazione in vigore nelle provincie venete e particolarmente l'attivazione del matrimonio civile.

— Affermasi che l'ammiraglio Ferragut con parte della squadra americana sia per visitare le coste adriatiche ed il porto di Trieste.

BOLOGNA. — La Gazzetta dell'Emilia riferisce che nella notte scorsa passò dalla stazione di Bologna S. M. il re, diretto alla volta di Torino.

ROMA. — L'ufficioso giornale pontificio, l'Osservatore Romano, mantiene, contro l'asserto del corrispondente romano di un giornale fiorentino, l'affermazione del Giornale di Roma in data del 21 marzo concernente l'arrivo continuo a Roma di segreti emissari per suscitare i torbidi. Dichiarò che la polizia pontificia ebbe a fare diversi arresti di persone, dietro la quasi certezza che eransi recate a Roma coll'intendimento di arruolarsi nelle milizie pontificie onde corromperle e trarle alla diserzione e tra gli arrestati di recente cita tre individui della provincia di Alessandria, due dei quali erano ex-graduati gariboldini. Aggiunge sapere che da vari punti del regno d'Italia partono emissari segreti diretti a Roma per iscopo politico. Non occorre dire che riferiamo queste dichiarazioni del giornale romano per semplice debito di cronisti.

— Il trasporto da guerra francese Moselle partì dal porto di Civitavecchia per Tolone nella mattina del 28 marzo, avendo imbarcato i carri dell'ambulanza addetti ai due reggimenti di linea rientrati in Francia col generale di brigata de Poitiers. Al comando delle truppe francesi nella provincia di Viterbo venne preposto il generale di brigata Raoul, il generale in capo Dumont resta sempre a Civitavecchia.

NAPOLI. — Vuolsi che l'onor. Barracco si rifiuti ad accettare l'ufficio di sindaco di Napoli.

Le notizie del brigantaggio sono migliori. Hanno, è vero, a lamentare sempre nuovi sequestri di persone, per il cui riscatto alle volte si addomandano somme imponenti e anche impossibili; ma intanto molti briganti vengono arrestati o uccisi ed altri spontaneamente si presentano alle autorità. Gran numero di manutengoli furono pure ultimamente arrestati.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Leggesi nella Liberté:

In Inghilterra si è fondata una Cassa per la difesa del potere temporale. Le pubbliche sottoscrizioni diedero già la somma di quattro-mila sterline, che fu impiegata nella compra di mille fucili a retrocarica e cinquecento cartucce. Al momento di liquidare tale partita trovossi che mancavano ottocento sterline per compiere il pagamento. Il presidente della Cassa, conte Denbig, dovette fare un secondo appello ai cattolici inglesi per sopperire alla spesa.

FRANCIA. — Il Moniteur pubblica oggi il rapporto del maresciallo Niel all'imperatore sull'organamento della guardia nazionale mobile. L'effettivo probabile della guardia nazionale mobile sarà di 550.000. L'effettivo massimo di ogni battaglione sarà di 2000 uomini circa, ripartiti in otto compagnie di 250 uomini ciascuna al maximum. Uno o parecchi circondari corrisponderanno a un battaglione, uno o parecchi cantoni a una compagnia. Nei dipartimenti in cui è più densa un circondario potrà fornire parecchi battaglioni, e un cantone parecchie compagnie. Gli ufficiali di tutti i gradi, bassi-ufficiali, caporali e brigadieri potranno essere scelti, non solo tra gli antichi militari in ritiro, liberati o demissionari, ma anche tra « i designati e i volontari della guardia nazionale mobile. »

Finalmente, una disposizione dà facoltà ai giovani d'ingaggiarsi come volontari nella guardia nazionale mobile dall'età di diciassette anni. Il tempo di servizio compiuto in qualità di volontario essendo ammesso in deduzione dei cinque anni di servizio obbligatorio, i giovani che si ingaggeranno a diciassette anni si troveranno dall'età di ventidue anni liberati da ogni obbligo di servizio.

— La Patrie dice che fra non molto il ministro dell'Interno presenterà all'imperatore un rapporto sulla situazione morale della Francia in seguito alle operazioni per la formazione dei controlli della guardia nazionale mobile.

— In un carteggio da Parigi all'Indépendance si racconta, guarentendolo, che l'imperatore, parlando delle leggi che ha fatto adottare al Corpo legislativo, disse: « tenere le conseguenze. Citasi anche questa frase, presso a poco testuale dell'imperatore: « Si possono dare libertà con una mano, quando tengasi l'altra fortemente appoggiata sull'elsa della spada. »

BELGIO. — Un dispaccio da Charleroi, 28 marzo, reca che nuovi tumulti sono scoppiati quel giorno nelle carboniere. Lo squadrone dei cacciatori, sotto gli ordini del conte di Filquemon, è partito alle tre da Charleroi. Questo squadrone e i gendarmi hanno eseguite due cariche. Vi furono alcuni feriti. Parecchi mestamente furono arrestati e condotti a Charleroi.

TURCHIA. — Leggesi nel Commercio Orientale di Costantinopoli del 21:

Oggi, a mezzogiorno, un audacissimo tentativo di furto fu perpetrato nel consolato d'Italia.

Un ladro, sorpreso mentre forzava un tiratoio nella stanza del cassiere, poté fuggire asportando circa 400 piastre.

Un individuo, che si ritiene complice, fu arrestato.

PORTOGALLO. — Sabato il re consegnò al nunzio apostolico presso il suo Governo il cappello cardinalizio in presenza dei dignitari di Corte e del Corpo diplomatico.

AUSTRIA. — La Correspondance N. Est dice che l'impressione prodotta a Vienna dalla notizia della definitiva ed ufficiale soppressione del regno di Polonia fu immensa, specialmente nei circoli politici e fra i deputati galiziani.

Taluni di essi volevano muovere delle serie interpellanze al signor di Beust, constatando la flagrante violazione dei trattati da parte della Russia.

GERMANIA. — Sui disordini che il telegrafo annunziava avvenuti in parecchie località della Baviera, l'Indépendance ha da Monaco, 28:

« In occasione della riunione della Landwedd, si ebbero disordini a Trauentein, nell'alta Baviera. Invano fu battuta la generale, invano furono letti gli articoli della legge marziale. La guardia civica mostrò poca energia.

« Il palazzo di città è stato demolito; le case ed i magazzini erano chiusi. La gendarmeria è stata maltrattata. Furono domandate truppe a Monaco. Simili fatti sono pure accaduti a Frossberg.

« La parola d'ordine era che i ribelli rifiutassero di prestar giuramento al Governo prussiano. »

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 aprile.

Presidenza del comm. LANZA presidente.

La seduta si apre alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Marazio combatte la proposta Zuradelli per una tassa sul riso. Essa colpirebbe soltanto qualche provincia e sarebbe per conseguenza ingiusta. Spera che il proponente la ritirerà.

Ferrara pronunzia un lunghissimo discorso in favore della legge e del contatore, ma, come al solito, a motivo del posto dal quale parla e dalla sua voce bassissima, le sue parole sono interamente perdute.

L'oratore tesse la storia del macinato.

Pres. gli fa osservare che questo non è parlare sull'articolo 1. e lo richiama quindi alla quistione.

Voci a sinistra. Ai voti! ai voti!

Voci a destra. No! no! parli.

Pres. è inutile dire: parli! parli! La discussione generale è chiusa, e se l'on. Ferrara esce dall'articolo 1. per entrare nella questione generale è naturale che bisognerà dare la parola a coloro che vogliono rispondere, ed in tale caso non si termina più.

Ferrara continua a parlare in mezzo ai rumori della sinistra, e sebbene il presidente lo interrompa per ben tre volte.

Accusa la sinistra di volere rendere impopolare ed odiosa la tassa, e di condannarla senza averla esaminata.

A sinistra si protesta contro queste asserzioni.

Righi parla contro la tassa sulla pilatura del riso.

La Camera è disattenta e fa rumore.

Antonini ha la parola per svolgere il seguente emendamento da aggiungersi all'articolo 1.:

« Le misture di frumento con altri cereali pagheranno il prezzo corrispondente al cereale puro in quantità »

È però impossibile capire le parole dell'oratore; la Camera è disattenta: i deputati discorrono ad alta voce, nè riesce al presidente di ottenere un po' di silenzio.

Viacava svolge il seguente emendamento:

« Art. 1. Il sottoscritto propone di aggiungere un secondo comma all'articolo 1 nei seguenti termini:

« Sono aboliti i diritti doganali o di bilancia ai quali furono finora sottoposti i cereali esteri importati nello Stato.

« In conseguenza la soppressione all'articolo 6 delle parole: « e ciò in aggiunta a quei diritti doganali a cui fossero sottoposti. »

Lo spettacolo che offre frattanto la Camera è curiosissimo. Le conversazioni sono tanto rumorose che la voce dell'oratore piuttosto vibrata non si sente affatto. Il presidente continua a scampanellare, ma inutilmente, che i deputati continuano anzi a parlare più forte.

Finalmente l'on. Lanza si dirige al deputato Viacava pregandolo di essere breve, ma neppure questo invito calma i rumori; cosicchè l'oratore continua a parlare per suo conto perchè crediamo che neppure la stenografia giunga a raccogliere le sue parole.

Cambray Digny (ministro) dice che non abuserà della pazienza della Camera. Dimostra essere necessario di stabilire che anche la macinazione del riso venga colpita da questa tassa. Dichiarò di non accettare la proposta Viacava perchè non la crede opportuna. Combattè la proposta Plutino per un dazio di consumazione sui cereali, perchè non crede che essa sarebbe meno gravosa del macinato.

Si felicita coll'on. Plutino per la sua dichiarazione che in Sicilia ed in Calabria vi sono dei comuni che impongono il macinato, ma quello che la Camera non sa è che, questo macinato è imposto in quei comuni in ragione di 6 lire per quintale.

Sostiene che questa discussione ha fatto ribassare l'ago dell'oro e che il macinato è il solo modo per togliere il corso forzoso. Termina col dire che questa tassa è quella che salverà il paese.

A queste parole la sinistra riprende con risa ed esclamazioni ironiche.

Giorgini (relatore) svolge brevi considerazioni in risposta alle varie controproposte fatte da vari oratori, e dice per quali ragioni la Commissione non le accetta, come pure non accettò quella da un deputato relativa alla pilatura del riso.

Dichiara che la Commissione propone in via di emendamento che invece delle parole

fave, ceci, veccia, fagioli, si pongano quelle di: altri cereali: veccia e castagne secche.

Plutino dichiara di ritirare la sua controproposta, e respinge ogni responsabilità per le decisioni che la Camera sta per prendere.

L'emendamento Sineo non è appoggiato. Quello dell'onor. Zuradelli per l'esenzione del gran turco della tassa è respinto.

Sono pure respinti gli emendamenti Cittadella, Morpurgo e l'aggiunta del deputato Antonini.

Ricciardi ritira la sua aggiunta, Viacava ritira egli pure la sua proposta.

Salari propone che gli articoli 1 e 2 del primo progetto della Commissione venga sostituito all'articolo 1. del secondo progetto.

Non è accettata questa proposta. Si mette per conseguenza ai voti l'art. 1. Fu chiesto l'appello nominale.

Risultato della votazione.

Presenti	334
Votanti	333
Risposero sì	184
» no	149
Si astenne	1

La Camera approva l'articolo 1.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono per sì e per no sull'articolo 1 della legge del macinato:

Risposero SI

Acquaviva, Acton, Adami, Alfieri, Alippi, Amabile, Andreucci, Antonini, Araldi, Arrighetti, Arrivabene Carlo, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Baracco, Bandini, Barazzuoli, Bargoni, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Berti, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avv., Biancheri ing., Bixio, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Borrono, Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bianchi.

Cadolini, Codorna, Cagnola, Camuzzoni, Carini, Casati, Cavalli, Cavallini, Cedrelli, Checchetelli, Cittadella, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamazzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Cardenas, De Filippo, De Luca Giuseppe, De Martino, De Iato, De Pasquali, Dina, Di Revel, Donati.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferrara, Ferri, Fiastri, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Ghezzi, Giacomelli, Gigliucci, Giorgini, Giusino, Gonzales, Goretto, Grella, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

Lampertico, Leardi, Leonii, Loup, Loro.

Maggi, Maldini, Malenchini, Mancini Girolamo, Manni, Marazio, Marcello, Mari, Mariotti, Martelli-Bolognini, Martinelli, Martinengo, Marzi, Massari Giuseppe, Mattei, Maugronato, Morialdi, Messedaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Moretti, Morini, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Nisco, Nori. Paolucci, Pecile, Pellatis, Peruzzi, Pescatore, Pianelli, Piccoli, Pieri, Piroli, Possenti, Profasi, Puccioni.

Quattrini, Ranalli, Restelli, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi, Rossi Alessandro.

Salvagnoli, Sandonni, Sanguinetti, Samminatielli, Sartoretti, Sebastiani, Sella, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Servadio, Sgariglia, Silvani.

Tenani, Tencà, Testa, Tommasini, Torre, Toscanelli, Trigona Domenico.

Valussi, Valvassori, Viacava, Villa Pernice, Visconti-Vonosta, Zauli.

Risposero NO

Abignenti, Acerbi, Amaduri, Antona-Traversi, Ara, Asproni, Assanti Pece, Avitabile, Bersezio, Bertani, Bertea, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Brunetti, Bullo.

Cairolì, Calvino, Camerata-Seovazzo, Cancellieri, Capozzi, Carbonelli, Carcassi, Carganico, Carleschi, Castellani, Castiglia, Cattani, Cavalcanti, Chidichimo, Carelli, Ciliberti, Cimino, Como, Corapi, Corrado, Corte, Cosentini, Crispi, Cucchi, Cumbo Borgia, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, Del Giudice, De Luca Francesco, Del Zio, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, D. Biasio, Di Monale, Di San Donato, Emiliani Giudici, Fabrizi Nicolo, Fanelli, Farini, Ferraris, Fossa, Frapolli.

Garau, Gola, Grattoni, Gravina, Greco Luigi, Griffini, Gutierrez.

Lancia-Brolo, Lazzaro, Lobbia, Lovito, Lualdi.

Macchi, Mannetti, Marincola, Marolda-Pe-

tilli, Marsico, Masci, Massa, Massari Stefano, Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Minervini, Mongini, Monti Francesco, Monzani, Morelli Salvatore, Musolino, Mussi, Muzi, Nicolai, Oliva, Olivieri, Origlia.

Paini, Palasciano, Paris, Pelagalli, Pepe, Pescetto, Petrone, Pinciani, Polti de' Bianchi, Pissavini, Plutino Agostino, Plutino Antonino, Polti, Praus.

Ranco, Ranieri, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Ricciardi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Ripandelli, Rizzari, Rogadeo, Ronchetti, Rora, Rossi Michele.

Salari, San Martino, Seismit-Doda, Semenza, Serra Luigi, Siccardi, Sipio, Sole, Solidati.

Tamaio, Torrigiani, Tozzoli, Trevisani. Villa Vittorio, Vollaro, Zirono, Zizzi, Zurdelli.

Si astenne

Lanza Giovanni.

CRONACA GIUDIZIARIA

**Stregoneria !!!** — Quei capi poco ameni che sono i *mistici* del *Veneto Cattolico* (di carta ben inteso) trovando troppo *naturali* e positive le mie idee sul suicidio, mi scoccarono contro i soliti dardi della clericale fucina denunciandomi in pari tempo alla nera congrega dei bacchettoni come un *cinico* di prima forza. Reverendi speculatori di menzogna e d'ignoranza universale se la ragione non avesse spuntate le vostre armi, se il buon senso popolare non avesse convertito le rugiadose vostre sfuriate in altrettante patenti d'onore per i cultori della scienza e per gli amici della verità; forse forse varrebbe la pena di rispondervi per le rime. Ma in pieno secolo XIX, e mentre il sole della libertà splende dall'Alpi all'estrema Sicilia, diradando ovunque quelle tenebre in cui la vostra setta tanto si compiace, sarebbe folia non altro iniziare una polemica qualunque con avversarii che si ricordano della religione soltanto per negarla. Libero a voi reverendi di prestare o fingere una cieca fede al trascendentale teologico; ma egualmente libero a noi il nostro cinismo, a noi che ci vantiamo ribelli alle seduzioni delle ipotesi e credenti nei soli fatti che la scienza dimostra e la ragione comprende. Libero a voi di lottare contro l'onda del progresso che vi travolge e di rimpiangere i roghi e la tortura, l'abrutimento e la servitù dei popoli; ma libero egualmente a noi di consacrarci tutti al trionfo della luce sulle tenebre, della verità sull'errore strappando ad uno ad uno gli anelli di quella catena fatale che avvinsse per tanti secoli l'umanità al carro della tirannide politica e ieratica di cui sta per emanciparsi. Avete inteso?

Ma qual relazione diranno i lettori ha questo esordio col titolo della cronaca? Si tratta di *malìa* e quindi di superstizione e d'ignoranza che il partito retrivo favorisce e il partito liberale, cui mi onoro di appartenere, con tutte le sue forze combatte: ecco la relazione. Ora al *busillis*.

Una vecchia contadina, diffidata dal locatore al rilascio d'una casuccia e di un campicello che da molti anni teneva in conduzione, sospettò a torto d'un suo vicino come autore di quella, ch'essa chiamava con enfasi, la sua ultima rovina. Non valsero proteste né rimbrotti a farla ricredere dal suo errore: ch'è anzi trasecse ad ingiurie e minacce. Volle sfortuna che pochi giorni dopo un figlio del povero uomo ammalasse gravemente di febbre ribelle a tutte le cure del medico che disperava della guarigione. Tanto bastò perchè si spargesse tosto nei dintorni la voce che la brutta vecchia (la bruttezza è stata sempre un grande indizio di stregoneria) avea stregato il fanciullo, ed il villanozzone memore delle minacce della sua vicina p' non dubitasse del maleficio. Imbattutosi un giorno nell'infelice vecchierella la afferrò colla mano sinistra al petto e colla destra armata di grosso coltello la minacciò di morte se tosto non liberasse il figlio suo dalla febbre.

La poveretta voleva protestarsi innocente della strana accusa, ma vedendo quell'uomo al parossismo del furore gli promise quasi per ispirazione (come poscia raccontò) che suo figlio non perirebbe. Il contadino non voleva di più e lasciandola tosto in libertà se ne andò più che mai convinto ch'essa era una vera strega. Due giorni dopo il fanciullo per una di quelle crisi tanto frequenti nell'età giovanile era convalescente; ma la febbre che lo avea abbandonato era andata invece a visitare la presunta strega che le minacce del padre avevano spaventata e ridotta a mal partito. Portata querela al tribunale venne istruito regolare processo e il contadino fu tratto al dibattimento per crimine di pubblica violenza.

Ei confessò fin dalle prime la minaccia di morte fatta alla vecchia sua vicina, facendo però le grosse meraviglie di vedersi chiamato a rispondere d'un crimine per aver costretta una strega a liberare dalla febbre suo figlio. Parlava della stregoneria con tal convinzione che l'animo di tutti i presenti ne fu rattristato profondamente al veder tanta ignoranza nell'anno 1868. Interrogato se i preti del suo villaggio avessero mai predicato dall'altare contro la superstizione delle streghe ei rispose ingenuamente che non li avea mai intesi dir verbo in argomento. Fu condannato ad un solo mese di carcere duro con tanta sua sorpresa che si commosse fino alle lagrime. Dicano gli onesti se non è da indignarsi contro il clero delle nostre campagne che in luogo di sradicare dalla testa dei poveri contadini così orribili pregiudizii, prosegue nella trista opera di assicurare le loro menti con un grossolano misticismo che paralizza l'umana attività e inaridisce le più nobili aspirazioni del cuore! Vi sono, è vero, anche nelle campagne dei buoni preti (e vuol giustizia che lo si dica a loro onore) i quali colla parola e coll'esempio lottano in nome della verità contro l'errore; ma son pochi e sono appunto le eccezioni che provano la regola. Dicano gli onesti se non è da indignarsi al vedere una setta tenebrosa abusare del nome di Dio e della religione per sozza libidine di regno; al vedere una setta tenebrosa che f' ogni sforzo per ripiombare la umanità nell'abisso dell'ignoranza onde affermare nell'ombra lo scettro perduto alla luce della libertà e del progresso! Qual sarà l'uomo onesto e intelligente che non diventerà cinico dinanzi a così orrendo spettacolo? Pare che le Autorità governative vogliono finalmente por un argine alle mene del clero retrivo, che è in permanente cospirazione contro l'unità nazionale, la nostra indipendenza e le nostre libertà. A questo proposito merita lode la energica circolare che il Prefetto di Vicenza ha diramato, non ha guari, ai sindaci della provincia, ai commissarii distrettuali, ai delegati di P. S. e al comando dei carabinieri reali, invitandoli ad illuminare la pubblica opinione sulla condotta sleale del clero reazionario, ed avvertire quest'ultimo che l'Autorità politica attenta indagatrice de' suoi atti, è fermamente decisa a reprimere, anteprendendo ad ogni altra considerazione la necessità di mantenere inalterati la quiete e l'ordine pubblico. Onore al Prefetto di Vicenza e a tutti que' suoi colleghi che vorranno imitarlo, non solo a parole, ma quello che più importa colla logica dei fatti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**La Giunta municipale** di Padova avvisa che anche in quest'anno nei giorni 26, 27 e 28 del venturo aprile avrà luogo la solita fiera denominata di *San Marco* in ponte di Brenta, frazione di questo comune.

I concorrenti non avranno a pagare tasse di sorta alcuna; solamente saranno soggetti alle discipline di finanza e Pubblica Sicurezza.

L'opportunità del sito e della stagione, ed una adatta distribuzione dei venditori fanno sperare anche quest'anno un numeroso concorso di commercianti d'ogni classe.

Padova, 29 marzo 1868.

Il Sindaco

A. MENECHINI.

P. BASSI, segr.

**Società enologica euganea in Padova.** Salutiamo con vero plauso il sorgere fra noi di questa novella associazione, intesa a fare vini comuni e di lusso secondo i migliori metodi, e ad effettuarne lo smercio. Produttori dei vini naturali che sono fra i migliori che si conoscano, non solo non sappiamo accreditarli all'estero crescendo con l'arte il pregio ai medesimi; ma noi stessi siamo i primi a screditarli posponendoli ai vini che ci vengono dall'estero e che a caro prezzo compriamo dagli stranieri: vini nei quali mentre somma è la parte che vi ha avuta l'uomo, minima è quella che v'ha avuta la natura. Era tempo che gl'italiani aprissero gli occhi, lasciando le inutili discussioni, i vani lamenti, e che ci riconoscessimo una volta. Non è al Governo, nè al comune che si devono domandare i mezzi e i soccorsi, perchè non possono darne che levandoli dalle nostre tasche. I mezzi ed i soccorsi, si debbono cercare nella nostra attività. Coltiviamo meglio la vite, ed apprendiamo a fare il vino; ed allora avremo vino migliore e potremo riuscire ad aumentarne e renderne più lucrosa l'esportazione. Fin qui fummo ostinati ogni qual volta una produzione ag'aria abbisognava del sussidio dell'uomo a volerlo negare e lasciarlo mancare quasi completa-

mente: ragione per la quale siamo poveri. Siamo poveri perchè non abbiamo volute associare i nostri capitali per lavorare. Di queste verità compresi gli egregi promotori della *Società euganea enologica*, hanno preso l'iniziativa di una istituzione, che desideriamo assecondata ed imitata, non tanto ad utile dei soci, ma del paese intero: ed ecco perchè noi applaudiamo alla loro iniziativa, sperando che la sia coronata dal più felice successo, e che l'attività e la perseveranza non vengano loro mai meno.

**Indirizzo della Società degli Artieri, Negozianti e Professionisti a S. M. Vittorio Emanuele II:**

« Sire!

« Questa Italia, per l'efficacissima opera della Vostra Casa Reale, risorta dalle secolari miserie e divenuta nazione, assiste con l'esultanza del cuore alle splendidissime nozze del principe Umberto con la principessa Margherita.

« Il popolo di questa città, che vi ha dato, Re Galantuomo, fortissime testimonianze di omaggio e di amore, raccolto sotto il vessillo della Società di Mutuo Soccorso degli Artieri, Negozianti e Professionisti, invia al Genitore, al Padre ed alla Sposa fervidissimi auguri di felicità e di lunghissima vita.

« Il popolo, magnanimo Re, fa la nazione. E questo popolo circonda e circonda sempre la Vostra generosissima Casa, divenuta al cospetto d'Europa esempio e baluardo di indipendenza. Sì, questo popolo la circonda e la circonda con tutto l'entusiasmo dell'anima, con tutti i sentimenti che promuovono da petti infiammati dalla carità della patria.

« La stella, destinata ad illuminare la via dal Vostro amatissimo Umberto calcata, guiderlo a meta fortunata e sicura, perchè quella stella è salutata ed accompagnata in un suo viaggio dai voti e dalle benedizioni di questa popolare società.

« Nel sangue del principe Umberto fremono ardenti gli spiriti del Padre suo, e dall'avvenimento della Regale Famiglia uscirà nuova ed elettissima prole emulatrice nei fieri propositi e nelle sublimi virtù dei grandi parenti.

« Accogliete, Sire, le franche e rispettose manifestazioni di questo popolo, e rammentate ch'esso ha il costume di far sue le gioie della Vostra Casa, come la Vostra Casa inquietamente faceva propri e vendicava i pasati e tremendi dolori della sua schiavitù.

« Padova, 31 marzo.

« Per la Società, ecc. »  
(Seguono le firme)

Ieri a sera passava da questa stazione con il convoglio delle ore 6 50 pom. il marchese Gio. Napoleone Pepoli diretto a Vienna per assumere il suo nuovo ufficio di *Ministro Plenipotenziario italiano* in quella capitale.

**Buone nuove.** Sappiamo che il Municipio nostro, a cui si debbe tributare lode mai sempre per l'interesse onde ha dato continue prove per la popolare istruzione, sta ora studiando i modi per ammiogiorare l'insegnamento primario comunale e vieppiù diffonderlo.

**Onorificenza.** Il chiarissimo nostro concittadino marchese Pietro Estense Selvatico veniva or ora acclamato socio onorario della R. Accademia di belle arti in Milano, che volle con ciò rendere un tributo di stima alto e di gratitudine allo insigne estetico e scrittore.

**Furono dichiarati in contravvenzione** dalla P. S. due macellai, i quali introdussero in città abusivamente della carne in frode alla Società del Dazio consumo murato.

ULTIME NOTIZIE

Questa sera (1.) sono partiti molti deputati, i quali si erano fermati per la votazione del primo articolo della legge del macinato. Si crede che lo scrutinio della legge possa aver luogo sabato. (Opinione)

Il *Tagbl.* ha telegraficamente da Parigi 28: « Il principe Napoleone si recherà, da Firenze, ove assisterà alle nozze del principe Umberto, alla volta di Vienna, e quindi, con un piroscalo, a Costantinopoli. Siccome è già divisa una visita del Re Vittorio Emanuele a Vienna, può darsi che il Re accompagni colla suo genero. »

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

NUOVA YORK, 21. — La Camera decise nel caso di morte o d'incapacità del primo giudice della Corte suprema ch'esso sarebbe rimpiazzato dal più anziano dei suoi colleghi.

Il senato adottò il *bill* di abolizione imposta sui tessuti americani con emendamento favorevole ai piccoli fabbricati.

VIENNA, 31. — La Camera dei Signori adottò le leggi sulle scuole alla terza lettura.

SOUTHAMPTON, 31. — Scrivono da Nuova York il 19: Mac-Culloch scrisse una lettera al comitato finanziario del Senato colla quale constata che il *bill* proposto dal congresso ora presentato al senato, tendente ad abolire l'imposta sulle fabbriche americane ridurrebbe l'entrata dello Stato di oltre cento milioni di dollari. Teme che se il *bill* fosse convertito in legge, l'entrata nel prossimo anno fiscale non basterebbero a pagare gl'interessi del debito pubblico e far fronte alle spese dello Stato.

BREST, 31. — Notizie da Nuova York del 21 recano che il processo di Davis fu aggiornato al 5 maggio. Assicurasi che il generale Stankok a designato comandante del dipartimento atlantico.

COSTANTINOPOLI, 31. — Fu distribuito al corpo diplomatico il rapporto del Gran Visir al Sultano. Esso passa in rassegna le cause dell'insurrezione cretese. Dice che quattro sono le cause del malcontento attribuito alle popolazioni candioti; cioè le rivoluzioni cosmopolite, la pressione esercitata sui Gabinetti europei dall'opinione pubblica; gli abusi che fiarono col trasporto di famiglie in Grecia, e gl'intrighi russi. Il rapporto respinge l'accusa di debolezza fatta al Governo relativamente alla Grecia, e dice che soltanto le simpatie manifestatesi all'estero al principio del conflitto impedirono la dichiarazione di guerra colla Grecia.

Il Visir afferma che la pacificazione generale dell'isola è ormai certa, e cesseranno pure i trasporti di famiglie e l'ingerenza estera. Il rapporto termina protestando energicamente che il Governo turco è fermamente deciso di perseverare nelle riforme liberali e nella ferma difesa dei suoi diritti.

MADRID, 31. — Ieri fu firmato il trattato di navigazione tra la Spagna e la Confederazione della Germania del Nord. Il trattato accorda reciprocamente un grande vantaggio.

MESSINA, 1. — Il principe Amedeo è partito oggi a mezzodi soddisfattissimo dell'accoglienza avuta. Incuricava il sindaco di farsi interprete dei suoi sentimenti verso il paese.

BRUXELLES, 1. — La calma continua. Però regna una sorda agitazione e in alcuni punti furono abbandonati i lavori. Fu constatato che venne distribuito danaro agli agitatori.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

La fiera di S. Giuseppe in Cittadella fu rallegrata quest'anno per la prima volta da corse di sediola e di biroccini con premi e bandiere.

I cavalli iscritti per le gare erano preceduti da bella rinomanza, e Rondello fra gli altri rinomatissimo. Fu ventura che il tempo, rabbiato e piovigginoso nella mattina del 19 si racconciasse un cotol poco nel pomeriggio. E veramente fu uno spettacolo lieto sì per la lena infaticata dei corridori e la valentia degli automedonti come per la moltitudine stragrande degli spettatori.

Nella corsa dei sediola giunse primo alla meta il celebrato Rondello del sig. Marchesi, il secondo premio fu guadagnato dal Fulton del sig. Rossi ed il terzo dal Moro del signor Meneghini guidato dal sig. Pedron. Nella corsa dei biroccini toccarono i primi onori alla Sisilla del sig. Paolo Da Zara guidata dal sig. Pigazzi, la seconda bandiera fu aggiudicata alla Lisa del signor Carpanese e la terza alla Diana del sig. Antonini.

Or, finite le feste e corso il palio, la Giunta municipale, facendosi interprete del voto pubblico, sente il bisogno di esternare per le stampe la più sentita riconoscenza a tutti i signori dilettanti che per più guise e con gentilezza cavalleresca assecondarono gli intendimenti della Commissione alle corse ed assicurarono il successo di questi ippici ludi.

Nè va taciuto che il sig. Paolo Da Zara, nella gioia di una vittoria puramente onorifica, si ricordò dei dolori di coloro che soffrono, ed elargì un centinaio di lire a sollievo dei poveri. Onore adunque al sig. Da Zara che nutre veloci e focosi corsieri, e meglio ancora nobili e pietosi sentimenti.

Cittadella, 26 marzo 1868.

Per la Giunta municipale

Il sindaco

G. TOMOLAN-FAVA.

**PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO**

ESTRAZIONE DEL 1 APRILE 1868

SERIE ESTRATTE

310 - 511 - 623 - 639 - 757 -  
1182 - 1417 - 1426 - 1637 - 1978  
- 2102 - 2402 - 2576 - 2704 -  
2827 - 3114 - 3137 - 3320 - 3350  
- 3399 - 3737 - 3902 - 4112 -  
4195 - 4201 - 4553 - 4629 - 4752  
- 4758 - 5329 - 5367 - 5591 -  
5993 - 7111 - 7128 - 7320 - 7583  
7599 - 7861

ELENCO DELLE OBBLIGAZIONI PREMIATE

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
541	27	L. 1000	4758	25	L. 100
2704	39	» 1000	7128	35	» 100
4201	32	» 1000	3350	4	» 100
4201	20	» 1000	341	37	» 100
4195	25	» 1000	639	15	» 60
7128	17	» 1000	4553	26	» 60
757	37	» 1000	1978	30	» 60
4758	8	» 1000	3737	24	» 60
7861	20	» 1000	1426	40	» 60
4553	11	» 1000	7111	36	» 60
7128	9	» 1000	4752	22	» 60
5993	34	» 1000	757	32	» 60
7128	4	» 1000	757	7	» 60
7861	50	» 1000	7583	32	» 60
7599	22	» 1000	2576	3	» 60
5329	24	» 1000	3137	44	» 60
3737	12	» 1000	4553	6	» 60
5993	24	» 1000	5591	31	» 60
5993	21	» 1000	1182	2	» 60
3320	44	» 1000	3137	33	» 60
3902	22	» 500	5329	26	» 60
310	13	» 500	7861	1	» 60
7128	6	» 300	4553	45	» 60
3902	49	» 300	541	20	» 60
4629	26	» 300	1637	45	» 60
5993	4	» 200	4201	42	» 60
3114	11	» 200	4195	50	» 60
3350	3	» 200	4629	27	» 60
3737	41	» 200	4195	48	» 60
7111	48	» 200	3350	45	» 60
7583	19	» 150	1417	40	» 60
7583	44	» 150	3902	2	» 60
1417	9	» 150	3902	28	» 60
7599	20	» 150	2102	8	» 60
4201	36	» 150	4112	14	» 60
2704	18	» 150	1417	11	» 60
4553	38	» 150	7583	14	» 60
310	24	» 100	4553	4	» 60
3350	18	» 100	1182	43	» 60
7128	29	» 100	5591	48	» 60
2102	13	» 100	757	26	» 60
5591	37	» 100	7599	38	» 60
5591	35	» 100			

# CITTÀ DI FIRENZE

## PRESTITO A PREMI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

117,470 Obbligazioni di 250 Fr. in **ORO** rimborsabili alla pari in **50 ANNI** emesse a 175 Fr. in **ORO**, fruttanti 10 Fr. annui in **ORO**

CON PREMI

di Fr. 100,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000 ecc.

Tutti pagabili in **ORO** ovvero in Carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli, così pure per gli interessi

**La prima Estrazione avrà luogo il 1° Giugno 1868**

(deliberazione Municipale 30 Gennaio 1868 approvata con Decreto R. 26 Marzo 1868)

I Titoli sono esenti da **qualsunque ritenuta**:

Il pagamento degli interessi, dei Premi e delle Obbligazioni si fa in **ORO**, semestralmente ogni **1° APRILE** e **1° OTTOBRE** tanto in **ITALIA** che all'Estero.

Le Estrazioni avranno luogo trimestralmente e semestralmente presso il **MUNICIPIO DI FIRENZE**, come dal piano.

### VERSAMENTI

**20** FRANCHI all'atto della sottoscrizione.

**30** » all'atto della ripartizione delle Obbligazioni.

**60** » dal **5** al **15** Luglio **1868**

e Franchi **65**, meno Franchi **2** per interessi, cioè:

**63** » dal **25** al **30** Settembre **1868**.

TOTALE **173** FRANCHI che devono essere versati in **ORO** oppure in Carta al cambio del giorno in cui i versamenti vengono effettuati.

I Titoli portano godimento dal **1° Ottobre** prossimo: sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il **6 0/10** annuo.

Le Sottoscrizioni sono aperte al Pubblico nei giorni **3, 4, 6 e 7** aprile **1868** e si ricevono nei seguenti luoghi:

FIRENZE. Cassa Municipale.	LUCCA. Succursale della Banca Naz. Tosc.	TORINO. Sig. J. A. Lachaise e Ferrero.
» Cassa Naz. di Sconto di Toscana	PISA. idem.	MILANO. » Villa Vimercati e C.
» Signori Emanuele Fenzi e C.	SIENA. idem.	» » Figli Weill-Schott e C.
» » Fratelli Dufresne.	PALERMO. Sig. J. e V. Florio.	VENEZIA. » Angelo Errera e C.
» » David Levi e C.	NAPOLI. Banco di Napoli.	PADOVA. » Vita Moisé Jacur.
» » Anselmo Vitta.	BOLOGNA. Sigg. Fratelli Cavazza.	VERONA. » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Weill Schott.	PARMA. G. B. Campolonghi.	TRIESTE. » Cesare Errera e C.
LIVORNO. Cassa Naz. di Sconto di Toscana	MODENA. Abram Verona.	» » J. Weissenfeld.
» Signori Moisé Levi di Vita.	GENOVA. L. Vust. e C.	

Presso le suddette Case e Stabilimenti si distribuiscono *gratis* i prospetti del **PRESTITO** col piano dell'**ESTRAZIONE**.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle **117,470 Obbligazioni**, saranno ridotte proporzionalmente. Le Obbligazioni di questo Imprestito fruttano circa il **6 0/10**, godono d'un premio di rimborso del **43 0/10** e partecipano ai vantaggi di **130** Estrazioni con Premi rappresentanti una somma di **7 Milioni di Franchi**. (1 pub. n. 161)

## PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE, L. F. Pieri. - NAPOLI, A. Pivetta e comp. - MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. - TORINO, F. Bonzani. - ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. - GENOVA, G. Bruzza. - SAVONA, L. Albenga. - TRIESTE, I. Seravalle. (31 publ. n. 19)

## NON PIU' OLEO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatisimo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce a digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. - Prezzo fr. 5.

Deposito in Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (7 publ. n. 4)

### Farmacia Cornelio all'angelo

Piazza delle Erbe

**Limonata purgativa** Gazosa di Citrato di Magnesia cent. 75.

Purgante grato adatto alle persone le più delicate e indicato specialmente prima di cominciare la

#### CURA DI PRIMAVERA

col depurativi del sangue

Decotto giornaliero raddolcente a base di salsapariglia cent. 50.

Sciropo di salsapariglia iodurato L. 2,00 la bottiglia. (3pub. n. 155)

Tip. Sacchetto,

### D'AFFITTARSI in Padova

Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati; allo Studio del Notaro A. M. Berti, Via Forzate. (22 p. n. 51)

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI trovansi vendibile

un grande deposito di opere con legature di lusso e comuni, come pure un vistoso assortimento di romanzi e stampe a prezzi onestissimi.